

MOTOCICLISMO

febbraio 2018 - mensile euro 5,00 - in Italia fascicolo n. 2753 - anno 104

ESCLUSIVO

GUZZI V85: la genesi del design
Le immagini delle nuove livree

MOTOR BIKE EXPO

Concorso di eleganza
Le special più raffinate

FORATURE

Meglio bomboletta
o kit riparazione?
PROVA VERITÀ

PROVA COMPLETA

DUCATI PANIGALE V4 S

BELVA FACILE

A caccia di curve a Valencia e di record... in aeroporto

TEST ANTEPRIMA

HONDA GL1800 Gold Wing

SUZUKI SV650X

TRIUMPH Speedmaster

YAMAHA MT-09 SP

VALENTI RME 50 Factory

24.000 KM con la V-Strom 1000

TURISMO

L'ALTRA CALIFORNIA

In Vespa da San Diego a San Francisco
alla larga da autostrade e incendi

CENTRO ITALIA "ADVENTURE"

L'Appennino fra borghi e strade bianche



una **vespa**
in **California**
ALLA CONQUISTA DEL WEST!



Quando il nostro reporter, Guido Bosticco, si è messo in sella alla Vespa PX 125 per percorrere gli oltre 1.000 km che separano San Diego da San Francisco, s'immaginava il classico viaggio nel Golden State, sulle spettacolari (e familiari) strade che tanti film hanno reso celebri... Mai avrebbe pensato che queste sarebbero state (letteralmente) infuocate. Gli incendi che hanno devastato il Sud della California lo hanno costretto a ripensare il suo tragitto e a conoscere un'altra America

Testo e foto di Guido Bosticco - Illustrazioni di Sara Pellicoro - Cartografia di YED28

Take care!», state attenti, dice Royce, mentre torna in sella alla sua cruiser bianca e blu tirata a lucido. Lo dice indicando col mento la Vespa. Sembra sincero, non ironico. Del resto c'è poco da ridere, guardandosi attorno: il cielo giallo e grigio rimanda i lugubri raggi del sole smorzati dal fumo intenso, la gente a bordo strada, sconvolta e irrimediabilmente attratta, come sempre, dal disastro, osserva la collina, scatta foto, commenta, saluta i mezzi di soccorso che sfrecciano sulla Highway California 1. Oggi tutta la costa a Nord di Los Angeles, da Malibu a Santa Barbara, è ostaggio del fuoco. I venti secchi e tesi che vengono giù dalle vallate, dritti dal deserto, si portano a spasso le fiamme per tutte le colline. Un fronte lungo decine di chilometri, a pochi metri dal mare e dalla mitica Highway 1. Il furgone della TV è schierato: fotografi e

cameraman, giornalisti e curiosi si fermano tutti qui, dove si vede bene l'incendio mentre disegna una linea netta nel verde della vegetazione, che si inerpica alle spalle di Ventura. Il paese è spettrale. I negozi d'arte, le librerie, le gallerie, gli atelier (questo è un posto di intellettuali, s'intuisce), sono chiusi. Per la via solo autopompe dei Vigili del fuoco e qualche macchina della polizia. Il viaggio si sta allungando, perché le strade verso l'interno sono bloccate e la piccola Vespa PX125 del 1981 non ha accesso alle Freeway, cioè alle autostrade. Tocca passare dalla costa. *Take care* e si riparte. L'arrivo nella zona degli incendi era stato, come sempre avviene quando ci si trova nel mezzo di un evento straordinario di cui tutti parlano nel mondo, del tutto inconsapevole. Tu sei lì, ma se non lo incontri di persona, non lo vieni nemmeno a sapere.



- › Km percorsi: 1.421 km
- › Giorni impiegati: 8
- › Litri di benzina: 60 (miscela al 2%)
- › Quota più alta raggiunta: 678 m (San Marco Pass)

**AL RITMO DELLE
SIDEWAY**

Lungo la Highway 79, a Nord di San Diego, verso Temecula. Viaggiare sulle strade secondarie permette di assaporare i paesaggi delle colline californiane, fra vigneti e ranch.



LA VITA SULL'OCEANO
Surf, skateboard e bicicletta: il weekend di San Diego è all'insegna dello sport, fino all'ora del tramonto, per una birra vista Oceano.

SFARZO E MISERIA A LOS ANGELES

La mattina precedente, a spasso per Los Angeles con la Vespa, il sole era brillante e il cielo terso. I telegiornali parlavano del Pontiac Silverdome di Detroit, storico stadio di football dei Lions che, nonostante fosse stato cinturato di esplosivo, non voleva saperne di venire giù per far posto al nuovo. Grasse risate nello studio TV, prima delle previsioni del tempo che mostravano le freccette dei venti dal deserto e accennavano a un generico rischio di incendi, nulla di più. Nelle settimane scorse le fiamme avevano colpito le zone a Nord di San Francisco, centinaia di chilometri più su, ma forse la paura era nell'aria. Di certo non lungo la Mulholland Drive, che accarezza tutte le colline sopra l'immensa Los Angeles; lei è silenziosa e poco battuta, dietro la vegetazione ai lati della strada si affacciano i portoni delle grandi ville, camminatori della mattina, corridori, signore a spasso con i cani incrociano l'asfalto lungo i sentieri sterrati che innervano tutta la zona. Dopo una decina di chilometri buoni ti butti a sinistra e scendi a capofitto verso il quartiere di Bel Air e la zona di Beverly Hills, apoteosi dello sfarzo milionario delle star e dei grandi avvocati della California. Ancora più sfarzoso, sembra, se fai pochi chilometri a Est e sbarchi a Downtown, vicino alla celebre Union Station: una popolazione fantasma di homeless vive in tutti gli anfratti della città. In bella vista eppure invisibili. Dicono

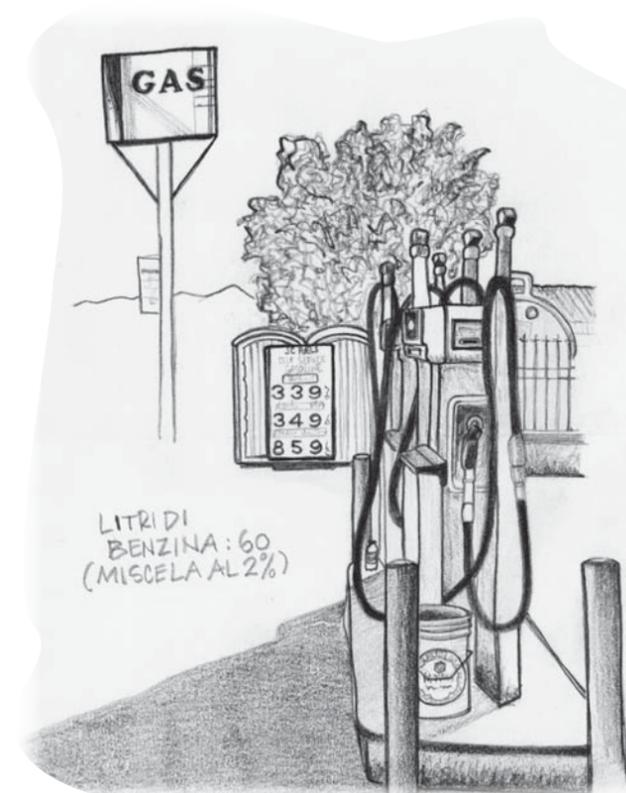
che d'inverno vengano qui da tutti gli States perché la temperatura è mite. Qualcuno dorme in macchina o in una roulotte, ma la maggior parte ha il suo sacco a pelo nel carrello che spinge lungo i marciapiedi. Nei giardini delle case bene, invece, lavoratori messicani sono impegnati, qui come a Malibu, a perfezionare le aiuole, il "fuoriporta" da sogno per questa metropoli che non dorme mai.

DIROTTATI SULLE COLLINE

Da San Diego, dove la Vespa ha casa - proprietà di un italiano che vive là, ingegnere dell'high tech, ma che non riesce a rinunciare a questo pezzo di tecnologia antiquaria - il percorso programmato era lungo la California 1 fino a San Francisco. Ma gli incendi, una frana sul Big Sur, considerato il tratto più bello affacciato sul mare e, soprattutto, il divieto di transito per una cilindrata 125 su molti tratti veloci della Highway, hanno conferito al viaggio momenti inattesi di autentico "on the road".

Lasciato alle spalle il grosso delle fiamme, la Vespa scivola via fino a Santa Barbara, elegante e vestita a festa di luminarie e vetrine chic. La mattina dopo, tutt'altro clima: l'onda lunga dell'incendio si è fatta sentire anche qui e una coltre di cenere ricopre di bianco le auto e le strade. Sembra neve, ma il pallore del cielo è ancora lì a ricordare che neve non è.

Molti negozi sono chiusi o non hanno ricevuto i rifornimenti in magazzino, la celebre Old Mission è inaccessibile, tanti lavoratori sono rimasti bloccati a casa, non se ne parla prima di domani. È il caso di cambiare aria. Basta scollinare sul San Marcos Pass, nemmeno 700 metri di altitudine alle spalle di Santa Barbara, e il cielo torna quello della California. Il suo. Fra le colline, attraverso laghi e terre bruciate chissà quanti mesi fa, vallate verdi e lunghe lingue di asfalto, si raggiunge Los Olivos, paesino ricostruito in stile western, ad uso dei turisti, dove i pick-up dalle enormi gomme invadono i posteggi al lato della via principale. Non lontano da qui si trova il Neverland Ranch, la residenza luna-park di Michel Jackson, un monumento nel deserto. Qui non ci sono pompe di benzina, la più vicina è a Nord, tredici miglia, dicono. Ma a Nord la 101 è sbarrata, si torna indietro e tocca allungare di molto. Tenere la quarta a bassi giri è la parola d'ordine, mentre è il momento di girare la levetta della riserva. Di benzinai nemmeno l'ombra, in compenso un chiodino sul bordo strada non perdona. Ma la Vespa del 1981 si fa amare in questi momenti come nessun'altra moto: sotto la scocca di sinistra, ben avvitata al telaio, c'è la ruota di scorta. Bastano venti minuti e riparti felice. Alla sera, a San Luis Obispo, detta SLO, qualcuno la riparerà e ci metterà una camera d'aria nuova. Ma la strada per SLO è ancora lunga. Una volta ripresa





LA COSTA TRA LE FIAMME
Nel 2017 la California è stata devastata dagli incendi. Gli ultimi, a dicembre, fra Los Angeles e Santa Barbara. Molte le evacuazioni, fra cui il quartiere di Bel Air e la città di Ventura.

la Highway 1, si taglia in due il piccolo paese di Guadalupe, western che più western non si può, vivo, pulsante e verace, in cui lo stile delle insegne, siano al neon o dipinte sui muri, dona un sapore retrò anche alle case di cemento male intonacate, e poi di nuovo fuori dalla main route, attraverso il centro di Arroyo Grande, signorile e sofisticata, dove il profumo di caffè si confonde con quello che viene su dalla spiaggia. È buio, ma finalmente si vede l'insegna del SunBeam Motel di SLO, che recita testuale «Coffee, AC, Fridge», caffè, corrente elettrica, frigo. C'è tutto.

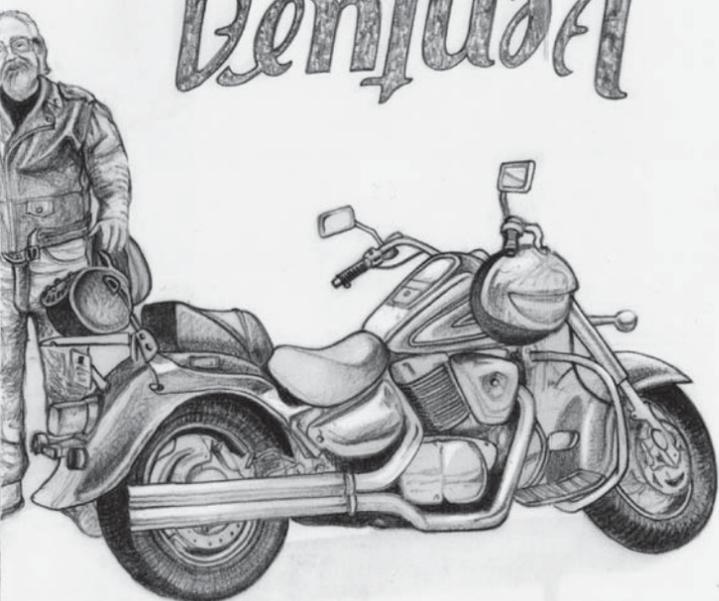
ALLE SPALLE DI BIG SUR

Le attrazioni di SLO sono tre: l'antica Missione, chiesa e chiostro, la "Bubblegum Alley", un vicolo le cui pareti sono completamente ricoperte di chewingum masticati, e il Madonna Inn, un hotel pacchiano, rosa e rosso, ricavato dalla mega-villa del defunto miliardario Alex Madonna, dove pare si mangi bene, ma che attrae i turisti soprattutto in virtù dell'orinatoio maschile che è a forma di montagne rocciose. A prima vista, a dire il vero, sembra un vecchio camino in pietra che abbia trovato la sua seconda vita.

Nei prossimi due giorni l'itinerario prevede una mezzaluna nell'entroterra, perché la strada in costa del Big Sur è chiusa per qualche mese: frane e cedimenti della montagna. Il premio per chi abbandona la strada principale e cerca di arrabattarsi, nonostante l'ostinazione di Google Maps a rimandarti sulla Highway, è incontrare luoghi, o non-luoghi, come San Ardo, una pompa di benzina con il suo piccolo negozio, un ristorante dove madre e figlia servono ottime enchiladas e una fila di case maltenute, che se non fossero pericolanti sarebbero poetiche. E anzi, sono davvero poetiche. La Vespa alza poca polvere su queste strade, scivola nelle gelide mattine invernali (non tutta la California è un paradiso climatico dodici mesi all'anno) attraverso i campi perfettamente arati, gli steccati infiniti dei ranch, le grandi distese di vigneti, le colline dolci e i buoi al pascolo. Si intravede anche una lince o un gatto selvatico che saetta in una boscaglia. La valle piatta dietro il Big Sur è contornata a Est dalla catena di monti del Pinnacles National Park;



CALIFORNIA
Ventura





la River Road che scorre nel mezzo, proprio accanto al fiume Salinas, pare infinita e il vento taglia la faccia anche a queste basse velocità. Un paesaggio metafisico, probabilmente sconosciuto, poiché si trova alle spalle di una delle maggiori attrazioni della California. Perché passare di qui? La risposta si ha soltanto passandoci. In moto. La vera difficoltà è trovare l'olio per motori a due tempi sugli scaffali di uno *store* americano. A meno che non ti faccia andare bene quelli per le macchine tosaerba; poi pensi che per la tua Vespa del 1981 potrebbe essere perfetto anche l'olio d'oliva e allora ti fai meno problemi. Del resto, miscelare i galloni di benzina con i centilitri d'olio è un problema che la maggior parte dei motociclisti non deve più affrontare, ma che ha il suo fascino.

SANTA CRUZ FRA SURFISTI E MARINAI LIGURI

Si rivede il mare solo approdando alla baia di Monterey, la prima capitale della California. Di fianco, nascosta e lussuosa, Carmel-by-the-Sea condivide con la sua vicina l'antica storia e la tradizione artistica e culturale, ma vince ai punti per la spiaggia abbagliante, dove ora gruppi di ragazzi giocano a volley e, camuffati per nascondersi ai turisti, passeggiano i grandi vip che vi abitano. È il buen retiro della California bene, dove fu sindaco niente meno che Clint Eastwood. Da qui a San Francisco, teatro delle gesta dell'ispettore Callaghan,

VESPISTA ALCHIMISTA

Le operazioni per preparare la miscela destano sempre curiosità nei passanti. È l'occasione per scambiare due parole. A destra, una classica veduta di San Francisco con le sue salite e discese ardite.



terra di
RANCHO



ci sono due ore di auto, ma fra il gelo di quella baia e il microclima benedetto da dio di questo anfratto paradisiaco non c'è dubbio sulla scelta, lassù se lo sognano. Sempre che il problema non sia quello del conto in banca, perché qui i prezzi partono dal milione di dollari per un appartamento nell'interno, senza vista mare. Al di là della baia, invece, c'è la città più hippie della California, quella Santa Cruz che oggi riverbera voci di studenti universitari e suoni blues da ogni casa e da ogni locale. Qui hanno importato il surf, primi al mondo, da una pratica autoctona delle Hawaii, e gli hanno pure dedicato un museo. Qui si sono trasferiti in molti, negli anni Sessanta, popolazione di alternativi, artisti e cercatori di fortuna. Qui le insegne sono disegnate a mano da calligrafi, si vede a occhio nudo, una raffinatezza ormai perduta. E se tendi l'orecchio puoi sentire ancora parlare con l'accento di Riva Trigoso, a cui è perfino intestata una via, in memoria dell'emigrazione dei pescatori liguri ai primi del Novecento, che hanno lasciato a Santa Cruz i loro cognomi e i pronipoti. Dietro le colline

NELLA PATRIA DELLA "TAVOLA"

Il surf venne importato negli Stati Uniti alla fine dell'800. Fu Santa Cruz la città che per prima sperimentò questo sport venuto dalle Hawaii, anche se oggi la capitale della tavola è probabilmente San Diego.

c'è la Silicon Valley, il concentrato mondiale della tecnologia, ma a Santa Cruz si sta in spiaggia a fare surf o a raccontarsi storie guardando il vecchio faro.

NELLE BRACCIA DI SAN FRANCISCO

Con la Vespa, a cui si chiede l'ultimo sforzo, conviene stare alla larga dalla valle dei bit e invece godersi il lungo tratto della California 1, finalmente tutto accessibile anche alle 125, che corre a strapiombo sulla sommità delle scogliere, prati sulla destra e colline e boschi, sole e caldo, per fortuna. Quando la penisola si restringe è il momento di lasciare la costa e virare a Est, per vedere che cosa c'è scavallando le colline. S'imbocca così Portola Drive, che celebra il nome di un grande esploratore della California, Gaspar de Portola, fondatore di San Diego, di Monterey e primo ad approdare nella baia di San Francisco con la sua spedizione del 1769. Certo, allora lo spettacolo che vide Gaspar non era quello di oggi. Portola Drive ti conduce in alto e regala una vista della città che è perfetta a quest'ora del tramonto. Fin dalle strade di periferia si coglie un'atmosfera del tutto

diversa, diremmo europea, se non sembrassimo troppo campanilisti. Qui la gente passeggia per strada, non ci sono gli enormi pick-up delle città del Sud, nei parcheggi spuntano piccoli scooter, perfino qualche cugina della Vespa, ma di quelle nuove; i celebri tram, fra cui uno della vecchia ATM di Milano, fanno felici i turisti, senza tuttavia trasformare la città in un parco giochi. San Francisco fa innamorare chiunque, accoglie, diverte, restituisce alla nostra memoria cinematografica molti ricordi e immagini nitide, sta lì a dire che l'America corre in avanti, è pronta a tutto, un po' spavalda e decisamente hipster. E la Vespa vintage si trova bene qui, non fosse per quelle salite ripide che se scatta il rosso obbligano a un gioco di freno-frizione non da poco. È tempo di far riposare il motore. Venuto a caricarla sul suo furgone per riportarla a San Diego, Phillip vede la Vespa, fa mente locale sull'itinerario fatto e non si trattiene: «You are crazy!». Chissà, intanto, se sono riusciti ad abbattere lo stadio di Detroit, bisognerebbe controllare di persona. Se Phillip non fosse già ripartito con la Vespa al seguito, ci si poteva fare un pensiero. **M**

**CHI SONO GLI AUTORI
A SCUOLA DI VIAGGIO**

L'autore dell'articolo, Guido Bosticco, insegna scrittura all'Università di Pavia e alla Scuola del Viaggio.

La Scuola del Viaggio è diversa da tutte le altre. Propone corsi, Summer School e laboratori legati a tutte le forme di narrazione del viaggio. Grande attenzione ai contenuti, in un ambiente informale. I docenti della Scuola sono scrittori e artisti come Andrea Bocconi e Claudio Visentin (scrittura), Stefano Faravelli

(Carnet de voyage), Andrea Canepari (video) e Vince Cammarata (fotografia). Lo scorso anno la Scuola ha pubblicato con il Touring Club Italiano il suo manuale, "Raccontare il viaggio. 30 lezioni dalla scrittura all'immagine". Per seguire la Scuola e le sue molte attività in tutta Italia: www.scuoladelviaggio.it. Sara Pellicoro ha illustrato questo articolo. Nei suoi carnet spicca

l'attenzione al lettering, che diventa esso stesso immagine, frutto di studi di calligrafia (è co-fondatrice di MiroModo, atelier calligrafico di Torino, www.miromodo.it). Il suo stile narrativo ironico è accompagnato da un tratto a matita essenziale, che dà un tocco metafisico ai racconti. Ha viaggiato prevalentemente in Sudamerica, Oriente e Medio Oriente. Ama i viaggi via terra, con i mezzi pubblici o in motocicletta.

METE ALTERNATIVE

SEI MOTIVI PER ABBANDONARE LA STRADA (PRINCIPALE)

La California offre innumerevoli attrazioni, alcune arcinote, altre tutte da scoprire... Ve ne segnaliamo alcune fuori dai percorsi più classici.

RAMONA: SALERNO WINERY Lungo la statale 67, a nord di San Diego, un'oasi inaspettata di arte contemporanea, anche un po' kitsch, ottimi vini e pizza "italiana", che qui significa piena di aglio. La vista sui vigneti e la vallata meritano il viaggio.

TEMECULA Paese in stile western con il saloon, i porticati di legno, il teatro di mattoni rossi, una grande strada centrale dove tutto si affaccia. Nato nel 1859, sembra essersi fermato a quell'epoca.

CORONA: FABBRICA DELLA FENDER Alle porte di Los Angeles, è l'azienda in cui nascono le mitiche chitarre elettriche (da Jimi Hendrix a Eric Clapton). Al giovedì si può prenotare una visita turistica nei laboratori.

GUADALUPE, ARROYO GRANDE, SAN ARDO Tre paesi che sembrano usciti da un set cinematografico. Poche case, una pompa di benzina, una locanda. Qui si parla spagnolo. **CARMEL BY THE SEA** Il buen retiro dei vip, qui fu sindaco Clint Eastwood. Ha una delle più belle spiagge della California. **MONTEREY** La prima capitale della California, nel cui porto si respira ancora l'aria delle vecchie fabbriche che inscatolavano il pesce (la celebre Cannery Row).

Appunti di viaggio



Scuola del viaggio
Bubblegum Alley

Big Sur
OfficialHollywoodWalkofFame

Highway1discoveryroute.com
Sftravel.com
Visitcalifornia.com

City of Temecula
(Android/iOS)
California travel
by Triposo
(android/iOS)

Oceano Pacifico
Settentrionale



CONTAMINAZIONI

La cucina californiana è influenzata fortemente dalla cultura messicana, con piatti sostanziosi e prezzi moderati. Un'ottima alternativa ai fast food onnipresenti negli USA.

DOVE MANGIARE E DORMIRE

La quantità di motel presenti in California permette di dormire a qualsiasi prezzo. Si va dai più accessoriati, come i Best Western, con colazione, ai più piccoli e anche un po' sgangherati, utili per una notte e via. Facile prenotare di giorno in giorno con **Booking.com** o con il sito americano **Hotwire.com**, che lancia offerte a tempo determinato, spesso convenientissime. Costi per una doppia in motel senza colazione: da 45 a 60 euro, comprese le tasse. La colazione è forse il pasto in cui la California si esprime al meglio: grandi waffel ricoperti di panna, oppure classici piatti di uova, salsiccia e contorni, caffè caldi e con il refill compreso nel

prezzo. Il californiano medio, se ti invita fuori a cena, chiede: «Sushi, pizza o mexican food?». E naturalmente burger. Se ne trovano anche di ottima qualità. La pizza italiana è per stomaci forti, amanti dell'aglio, e non assomiglia per nulla all'originale. Lungo la costa si può sperimentare il pesce alla griglia, ma i costi aumentano. Al momento di saldare il conto, anche con carta di credito, è buona norma lasciare una mancia pari al doppio delle tasse (scritte sullo scontrino, dove spesso si suggeriscono anche diversi "tagli" di mancia). Altra possibilità è fare spesa al supermercato con piatti pronti e mangiare comodamente nella propria camera al motel, magari un guacamole sulla terrazza.

DOCUMENTI

Per entrare negli Stati Uniti da turisti, i cittadini italiani non hanno bisogno del visto. Basta una procedura online per ottenere il cosiddetto ESTA, "Electronic System for Travel Authorization" (sistema elettronico per l'autorizzazione al viaggio) che, di per sé, permette di imbarcarsi su un mezzo diretto negli USA e far sapere in anticipo che ci state andando. Poi, alla frontiera, i controlli di accesso faranno il resto (rarissimi, ma esistenti, i casi in cui si viene rimbalzati). Per ottenere un ESTA, basta seguire le procedure sul sito <https://esta.cbp.dhs.gov/esta/application.html>; ci vogliono 24-48 ore e meno di 12 euro; vale per due anni e si può rinnovare. Nel caso in cui l'autorizzazione al viaggio ESTA non venga concessa si deve fare richiesta di un visto B-1 per soggiorni d'affari o di un visto B-2 per soggiorni di turismo.

Anticipiamo che se dal 2011 ad oggi siete stati in Iran, Iraq, Sudan o Siria, l'ESTA non verrà rilasciato: occorre quindi fare un visto presso l'ambasciata o il consolato. I tempi si allungano, calcolate un paio di settimane almeno, e il costo sale a quasi 140 euro, ma la validità del visto è di 10 anni. Preparatevi a rispondere, però, a molte domande... Guidare in California è facile e sostanzialmente sicuro: gli americani sono molto rispettosi del codice stradale perché le pene per chi sgarra sono severissime. Le strade sono ben tenute. Per la California è sufficiente la patente italiana (non è così per tutti gli Stati Uniti). Una buona idea è associarsi al soccorso stradale californiano AAA - Automobile Club Southern California, una specie di ACI, dura un anno e costa meno di 100 euro.



LA COMPAGNA DI VIAGGIO

Vespa 125 PX 1981. Completamente originale, senza alcuna modifica. Due viaggiatori, con il portapacchi posteriore caricato con uno zaino di circa 10 kg. Una borsa poco piena (che si riempirà durante il viaggio) fra le gambe del guidatore e il portaoggetti chiuso a chiave con l'olio e il misurino per la miscela, qualche attrezzo meccanico, una piccola scatola con cavi e caricatori per gli apparati elettronici. Viaggiare in Vespa negli USA modifica il nostro senso delle proporzioni. Sei più o meno grande come la ruota di un pick-up rombante. Le highway e le freeway sono pensate per coprire grandi distanze, ma con una 125 non le puoi percorrere. Quindi sei sempre sulle "secondary road". Qui la Vespa dà il meglio di sé: tra i 50 e 70 km/h regge benissimo e con un pieno fai almeno 140 km, intaccando di poco la riserva. A pieno carico, la moto arranca decisamente in salita, ma per fortuna il percorso non ne prevede di troppo impegnative. Il freno posteriore risponde alla perfezione, mentre l'anteriore è quasi inutile. La maneggevolezza si è resa necessaria nel traffico della città e in una manovra improvvisa per evitare un automobilista distratto. Abbiamo anche forato e qui sei felice di avere una Vespa dell'81, con la ruota di scorta. Il cambio della gomma non prende più di 20 minuti, compreso scarico e carico del bagaglio. La mattina dopo avevamo già una camera d'aria nuova e il copertone riparato, il tutto a 36 dollari, ed è stata ripristinata la gomma originaria.

PER TRASPORTARE LA MOTO

La Vespa, presa in prestito da un amico italiano che vive a San Diego, è stata poi riportata a casa da San Francisco tramite un interessante servizio, offerto da **Uship.com**, un sito che mette in contatto diretto i trasportatori con i clienti privati o commerciali. Tu metti le caratteristiche di ciò che vuoi trasportare, dall'arredamento di casa alla tua Vespa, i giorni e il luogo del prelievo e della consegna (con un minimo margine) e i trasportatori fanno delle offerte. Si tratta di un'asta molto affidabile, sia per i numeri elevati di utenti, sia per la tracciabilità dei pagamenti e il sistema di recensioni. Nel nostro caso, con circa 350 euro la Vespa è stata prelevata fuori dal nostro hotel di San Francisco alla mattina e il giorno dopo era nel suo garage di San Diego.